



presenta

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

un film di

ROMAIN QUIROT

con

JEAN RENO HUGO BECKER LYA OUASSADIT LESSERT

distribuito da

NOTORIOUS PICTURES

PROSSIMAMENTE AL CINEMA

IRENE TOMIO

Head of Communication and Creative Production Coordinator

ROMA Largo Brindisi, 2 00182

Tel. +39 06 83600710 - Fax +39 06 83600711

www.notoriouspictures.it

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

CAST ARTISTICO

HUGO BECKER

Paul W.R

JEAN RENO

Henri W.R

LYA OUSSADIT-LESSERT

Elma

PAUL HAMY

Eliott W.R

PHILIPPE KATERINE

Speaker radiofonico

BRUNO LOCHET

César

EMILIE GAVOIS-KAHN

Simone

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

CAST TECNICO

| | |
|--------------------|---|
| Regia | ROMAIN QUIROT |
| Sceneggiatura | ROMAIN QUIROT ANTOINE JAUNIN LAURENT TURNER |
| Prodotto da | DAVID DANESI FANNIE PAILLOUX |
| Case di produzione | APACHES KINOLOGY SOFI TV CINÉ SOFICA MANON 10 DIGITAL DISTRICT BELGA PRODUCTIONS |
| Fotografia | JEAN-PAUL AGOSTINI |
| Scenografie | OLIVIER SEILER |
| Montaggio | ROMAIN QUIROT |
| Casting | SWAN PHAM |
| Costumi | THIERRY DELETTRE |
| Musiche | ETIENNE FORGET |
| Distribuzione | NOTORIOUS PICTURES |
| Durata | 87' |

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

SINOSI

In un futuro non troppo lontano, la temperatura del pianeta terra è aumentata a dismisura, molte specie si sono estinte e centinaia di persone sono diventate rifugiati climatici. Un nuovo pianeta è apparso in cielo ed è in rotta di collisione con la terra. Solo un uomo può salvare il mondo, il suo nome è Paul W.R, tuttavia, a poche ore dell'inizio della missione l'astronauta è scomparso. Da allora tutti lo cercano.

INTERVISTA A ROMAIN QUIROT – REGISTA E SCENEGGIATORE

- L'origine del progetto

Avevo immaginato questa storia per gli Audi Talents Awards, che poi ho avuto la possibilità di vincere, il che mi ha permesso di realizzare un cortometraggio di 17 minuti dove ho posto i primi tasselli di questo universo e dove c'era già Paul W.R. Abbiamo creato questo cortometraggio che è andato molto bene in tutto il mondo - abbiamo girato molti festival e abbiamo vinto molti premi - e molto rapidamente, ho voluto trasformarlo in un lungometraggio.

- Come sei passato al lungometraggio?

Ho sviluppato molte versioni - onestamente, ce ne saranno state 17 o 18 diverse - ma sempre cercando di mantenere ciò che era importante per me, cioè parlare dell'infanzia.

- I punti di riferimento durante la scrittura

Questo film assomiglia al modo in cui ho imparato ad amare il cinema. Inizialmente mi sono nutrito di film americani ed ero un grande fan di Harrison Ford e di *Blade Runner*. Quando l'ho visto, non sembrava affatto un film di eroi. C'era qualcosa che mi affascinava e che andava oltre "l'eroe buono che salva il mondo dai cattivi". Poi, crescendo, ho scoperto il cinema asiatico e in particolare Takeshi Kitano. C'è anche il cinema sudcoreano che mi ha davvero colpito. Un po' più tardi, ho riscoperto la Nouvelle Vague francese. Un film come *Il bandito delle 11 (Pierrot Le Fou)*, che è di fatto un *Bonnie & Clyde* francese, che assume pienamente questi codici. A Godard piaceva giocare con i codici americani per fare dei film iper-personali e iper-francesi, e trovo interessante questa mescolanza. Nutrito da tutto questo, ho fatto un film che volevo risultasse abbastanza visivo e che assumesse i suoi riferimenti, per installare prima un intero universo e poi passare rapidamente al tema dell'infanzia.

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

- Sci-Fi in Francia

Quando stavamo cercando i finanziamenti per il film, ci è stato spesso detto che i francesi non avevano molto da dire sulla fantascienza, che non era il nostro territorio e che dovevamo lasciarlo fare agli americani. Questo è completamente sbagliato. Jules Verne è quasi l'inventore della fantascienza e potremmo naturalmente pensare a Méliès. La fantascienza è nel nostro DNA ed è ovvio che possiamo realizzare film di fantascienza. Infatti, più mi viene detto di non fare qualcosa, più mi viene voglia di farla.

- Il tema dell'ecologia nel film

Vedo *L'ultimo giorno sulla terra* come una sorta di favola anticipatrice e anche una favola ecologica. Mi sono davvero rituffato nelle mie sensazioni d'infanzia, in particolare al nostro rapporto con la natura e a questa sorta di fascino, di connessione che abbiamo con la natura quando siamo bambini e che con l'età possiamo perdere. Volevo creare un forte legame tra Paul e la Luna Rossa, facendo riferimento proprio a questo, e questa Luna Rossa è a metà tra gentilezza e minaccia. Gli uomini si interrogano su di essa, e il film mette in discussione il nostro rapporto con la natura, e il modo in cui da bambini vediamo il mondo, e come da adulti dimentichiamo quella visione.

- L'incontro con Apache

Sono stato molto fortunato ad incontrare Fannie Pailloux. L'incontro è avvenuto un po' per caso, e molto rapidamente ha funzionato perché lei è molto appassionata e ha avuto la follia di dire 'questo progetto è impossibile, è complicato per un'opera prima come produttore e come regista, ma tanto meglio, andiamo, spacchiamo tutto e facciamolo!' È stato estremamente intenso, abbiamo passato mesi insieme a David e Fannie cercando di convincere le persone, dicendo loro che dovevamo fare progetti leggermente diversi in Francia.

- La paura di non riuscire a realizzare il film

Abbiamo iniziato le riprese senza sapere se saremmo riusciti a finire il film. Un po' prima dell'inizio delle riprese, non avevamo garanzie perché tutto era ancora incerto e sentivamo che eravamo vicini a non avere abbastanza soldi per girare. Non avevamo ancora nessuna firma né garanzia, eravamo sul filo del rasoio ma, allo stesso tempo, avevamo messo nel progetto tutta l'energia possibile.

- Il casting di Hugo Becker (Paul W.R)

Ho scoperto questo giovane attore e ho pensato che avesse il volto di un uomo francese credibile come salvatore dell'umanità. Onestamente, questo tipo di profilo non è molto comune! Ha un profilo all'antica e una voce che ricorda gli

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

attori degli anni '60. Mi è piaciuto e ho pensato che fosse adatto all'universo del film. Ho dovuto rompere le sue pulsioni di eroismo, per trovare un personaggio più sensibile. Il ruolo può avere un lato eroico, ma non ero interessato a trattarlo solo come tale. Mi ha ascoltato molto, ne abbiamo parlato parecchio e abbiamo anche fatto molte prove. Abbiamo sempre dovuto trovare il giusto equilibrio per riportare la sensibilità di cui avevo bisogno per sentirmi vicino al personaggio.

- Il casting di Lya Oussadit-Lessert (Elma)

Per la parte di Elma, è stato un po' più complicato. Volevo scoprire un'attrice e un volto che non si fossero mai visti prima. Molto presto, la direttrice del casting Swan Pham mi ha mostrato un'audizione e l'ho trovata perfetta per il film. L'ho incontrata e ben presto siamo andati d'accordo e ho capito che era lei. Aveva questa sensibilità e questa emotività, e allo stesso tempo questo lato "iper-vivace". Lei era il personaggio.

- Il casting di Jean Reno (Henri W.R)

Per la parte di Henri W.R, il padre di Paul W.R, avevamo bisogno di un attore francese che sembrasse capace di gestire un'impresa internazionale e credibile nel ruolo di un individuo in grado di mandare uomini nello spazio! Glielo abbiamo chiesto e mi ricordo, stavo girando e ho ricevuto una chiamata dalla direttrice del casting che mi ha detto "l'ha letto, gli piace molto, lo farà". Ero così felice! Penso che la storia gli sia arrivata, che abbia fatto eco a qualcosa che gli è capitata quando era più giovane e soprattutto al suo lavoro con Luc Besson. E poi, penso che gli piacciono i progetti un po' diversi, penso che fosse felice di vedere un giovane regista che cerca di proporre qualcosa di insolito.

- Il casting di Paul Hamy (Eliott W.R)

Eliott W.R è un vero personaggio cinematografico. Il suo percorso è ispirato a una storia vera di due fratelli gemelli americani che lavoravano alla NASA. Uno andò nello spazio, l'altro no. Quando il primo tornò, il suo DNA era cambiato di oltre il 7%, che è molto. Sono partito da quella storia. Ho subito pensato a Paul Hamy. È un attore che dà tutto se stesso, non ha paura di sbagliare o strafare, rischia e ha una vera follia dentro di sé, che è affascinante. È un attore che mi ha commosso molto.

- Il casting di Philippe Katerine (lo speaker radiofonico)

Avevo in mente Robin William in *Good Morning Vietnam*: questo tipo di conduttore radiofonico che non si lascia mai andare, che rimane aggrappato. Ha quel tono, quella voce e quel tocco di follia. All'inizio era solo una voce e alla fine

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

abbiamo pensato che sarebbe stato molto bello se fosse stato un piccolo ologramma. La parte si adattava molto bene a Philippe Katerine.

- Il Direttore della Fotografia Jean-Paul Agostini

Il Direttore della Fotografia è Jean-Paul Agostini. L'avevo conosciuto durante il cortometraggio. Jean-Paul è uno dei migliori Direttori della Fotografia francesi, in genere ho sempre girato da solo i miei film. All'improvviso, è stato piuttosto divertente perché invece di manovrare la macchina da presa, si è concentrato sull'illuminazione e ci siamo trovati in una sorta di unione sorprendente. Ci siamo un po' fusi insieme ed è questo che credo abbia reso possibile le riprese, dato il poco tempo a disposizione. Era presente al 100%, senza fare domande. Ci sono tante volte in cui avrei voluto guardarlo e dirgli grazie. Quindi, grande collaborazione, signor Agostini!

- Sulle 5 settimane di riprese

Sono state 5 settimane pazzesche durante le quali ho dormito pochissimo e dove sono stato tutto il tempo concentrato nelle riprese e dedicato con passione a questo progetto. E allo stesso tempo, è stato un momento fuori dal tempo, molto commovente, difficile ed emozionante.

INTERVISTA A HUGO BECKER (PAUL W.R)

- Un progetto importante

Ho la sensazione che stiamo facendo qualcosa di importante, sia per Romain ovviamente, perché è il suo primo lungometraggio, ma anche per me e credo per molte persone della troupe, perché è un progetto piuttosto atipico. Credo che nessuno abbia mai lavorato ad un progetto come questo prima d'ora e non è detto che un domani qualcuno farà di nuovo un film come questo. In questo momento, stiamo vivendo qualcosa di forte con persone con le quali abbiamo creato forti legami, e non si sa mai cosa accadrà un domani...

- Un sogno di lunga data

Se si pensa che 6 mesi fa dicevamo "lo stiamo per fare". E poi lo abbiamo fatto! E ora stiamo arrivando alla fine. Penso che per Romain, come per me, questo film sia un sogno d'infanzia. Abbiamo sognato di farlo per molto tempo e lo stiamo facendo. Volevamo fare un film guidato dalla passione. La cosa pazzesca è che siamo riusciti a coinvolgere un intero cast e un'intera troupe per renderlo reale.

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

- Il cast

Questo è un cast pazzesco! È stato pazzesco recitare con Jean Reno. Siamo cresciuti con i suoi film. E finire di fronte a lui sul set è fantastico. Per il resto del cast, ce ne sono alcuni con cui avevo già lavorato, come Jean-Luc Couchard o Bruno Lochet, che ho amato. E Lya, è stata una grande opportunità per il film. Penso che il film non avrebbe retto se non avessero trovato Elma. Questo è un film che si rivolge alle generazioni future e aveva bisogno di qualcuno che le rappresentasse, con forza ed emozione, e che emanasse qualcosa di molto forte. È stata un'occasione unica e mi è piaciuto lavorare con lei.

INTERVISTA A LYA OUSSADIT-LESSERT (ELMA)

- Il personaggio di Elma

Nel film, il mio personaggio si chiama Elma. È una giovane ragazza che ha una relazione complicata con suo padre e vive in una stazione di servizio. Lavora lì e incontrerà Paul W.R e... non roviniamo il finale!

- Il suo casting

Le audizioni sono andate molto bene ma mi è stato detto che era improbabile che venissi scelta. E poi finalmente a luglio ce l'ho fatta. Ero molto, molto, molto felice, tanto che ho dormito con la sceneggiatura tra le braccia.

- Il suo rapporto con il regista Romain Quirot

Mi è piaciuto molto lavorare con Romain. È stato comunque complicato perché lui sa esattamente quello che vuole. Ma è stato interessante perché mi ha permesso di lavorare su emozioni che non avevo avuto modo di esprimere prima. Inoltre, lui ti mette subito a tuo agio, ha questo modo di dirigere che è molto preciso. A volte è complicato, ma è davvero bello perché capisci come muoverti ed eviti le esitazioni. È davvero bello.

- Il suo rapporto con il co-protagonista Hugo Becker

Hugo mi ha aiutata molto, soprattutto durante tutte le scene in cui ero stressata. Mi parlava e mi calmava e mi aiutava subito. Hugo è sempre stato fantastico con me sul set e non credo di poterlo mai ringraziare abbastanza.

- Un'esperienza unica

Queste riprese sono andate molto bene per me. Ho trovato persone che sono state molto gentili, davvero fantastiche. Penso che sarà un grande film. È la

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

prima volta che ho avuto un ruolo così difficile e complicato su cui lavorare e mi ha lasciato moltissime cose.

- Il messaggio del film

In questo film c'è un bel messaggio sull'ecologia. È importante che i giovani della mia età vedano questo film perché sensibilizza sul riscaldamento globale. È un messaggio molto bello.

INTERVISTA A PAUL HAMY (ELIOTT W.R)

- Il personaggio di Eliott

Sono il fratello maggiore di Paul W.R. Siamo due fratelli il cui padre è un uomo estremamente potente, con molta influenza nel mondo. Viviamo nella sua ombra e siamo sia il suo lato buono che quello cattivo. Siamo i due fratelli nemici del film.

- La lettura della sceneggiatura

Quando ho letto la sceneggiatura, quello che mi è piaciuto prima di tutto è che fosse un film su due fratelli. Inoltre, che fosse di fantascienza, la fantascienza della nostra infanzia. C'è qualcosa di molto intenso e molto speciale nell'essere catapultati in un altro mondo, in un mondo dove le persone sanno che moriranno da un momento all'altro. È molto interessante da interpretare, perché ci sono tutte queste emozioni umane che riesci a comprendere, in un mondo sconosciuto, e che sono molto palpabili. Sapere che il mondo finirà molto presto e chiedersi cosa rimarrà allora dell'umanità.

- Il casting

Ero all'estero e ho iniziato a mandare piccoli video di selfie. Parlavamo con Romain e lui mi diceva "No, non così... meno... per niente... più così...". E nel corso delle discussioni, ci siamo riusciti. Quando ci siamo incontrati, siamo riusciti a dirci un sacco di cose, all'improvviso l'incontro è stato subito fruttuoso. Quando si riceve questo tipo di sceneggiatura, è sempre molto piacevole perché è molto raro trovare qualcosa di così completo: un vero film con un lato favolistico e narrativo. Mi è piaciuto molto interpretarlo, come una favola. C'è un'evasione che ci viene concessa e che è estremamente piacevole come attore.

- Il lavoro fisico

La seconda settimana di lavoro, quando ero all'estero, Romain mi ha detto: "Paul, sarebbe bene che tu fossi un po' più in forma perché voglio avere un Eliott

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

più magro e con le guance scavate". Gli ho detto ok, ho mangiato un po' meno ma è stato proprio quando sono tornato a Parigi che ho iniziato un digiuno intermittente, allenandomi allo stesso tempo. Così alla fine ho perso 17 chili. Mentalmente, porta a un certo nervosismo, che è abbastanza interessante, e che mi ha aiutato quando provavo le mie scene. Mi ha dato più energie.

- Un pensiero sul regista Romain Quirot

Ci capiamo alla perfezione senza dover parlare. A volte, quando ci si dice delle cose, è quando si pensa che l'altro non abbia capito. Noi ci capiamo molto bene e credo che siamo entrambi molto felici di esserci trovati per fare questo film.

INTERVISTA A JEAN RENO (HENRI W.R)

- Il personaggio

Il mio personaggio si chiama Henri, è il padre dell'eroe del film. È una specie di ingegnere aeronautico che lavora nello spazio. Ha scoperto un minerale chiamato "Lumina" e pensa che salverà il mondo. È una specie di parabola.

- La lettura della sceneggiatura

È una sceneggiatura estremamente originale, è qualcosa di nuovo. Quando ho letto la storia, mi sono detto "wow, è piuttosto originale!". Ed era estremamente interessante. Perché non imbarcarsi in questa avventura?

- Lavorare con Romain

Sono rimasto sorpreso perché mi ha chiesto molte emozioni, di varcare il limite e di cercare l'umanità nel personaggio. Non mi ha spaventato ma è stato piuttosto intenso. Non sta a me dirlo ma spero che ne sia rimasto felice. Certe cose, certi colori di questa storia, ricordano *Le Dernier Combat*, che è il primo film che ho fatto con Luc Besson.

- L'approccio di Romain

Penso che Romain sia una persona molto sensibile e lo sono anch'io, per questo ci siamo studiati e abbiamo parlato molto tra di noi. Perché la cosa più importante era che io facessi il film che lui aveva in testa. Ora che lo abbiamo finito, sono molto felice e spero di aver fatto un buon lavoro.

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

INTERVISTA A BRUNO LOCHET (CÉSAR)

- Il personaggio

Il mio personaggio in *L'ultimo giorno sulla terra* è un personaggio che gestisce una stazione di servizio e che alla fine ha incasinato la sua vita. In effetti, c'era una battuta molto bella nella sceneggiatura che riassume bene il mio personaggio: "La tua vita non è stata altro che disillusione".

- Sci-Fi in Francia

Non siamo abituati a fare questo tipo di film di fantascienza in Francia. Per impegnarsi in un progetto come questo, trovo che la produttrice Fannie Pailloux sia stata molto coraggiosa. Deve essere stata molto affascinata dalla sceneggiatura. Se vado al cinema, è per vedere qualcos'altro, per allontanarmi da tutto, non solo per vedere la realtà. Vogliamo vedere qualcos'altro, sognare, partire e allontanarci dalla vita quotidiana.

- Lavorare con Romain

Romain è una persona leale. Ho preso parte al suo cortometraggio e mi ha richiamato per il lungometraggio. Mi piace molto e mi piace molto quello che fa. Penso che abbia molto talento e che abbia un grande futuro davanti a sé. Sul set è molto preciso. Ha tutta la storia e tutti i personaggi nella sua testa. Sa molto bene cosa vuole e non si arrende mai. Tuttavia, quando non ottiene ciò che vuole, non è mai aggressivo: è sempre ben intenzionato e benevolo verso i suoi attori o la sua troupe.

INTERVISTA A PHILIPPE KATERINE (SPEAKER RADIOFONICO)

- Il personaggio

Sono un conduttore radiofonico che non sa nemmeno se è rimasto da solo o se ci sono ancora persone sulla terra. Ma continua a crederci e a comunicare.

- L'esperienza come conduttore radiofonico

Ho fatto il conduttore radiofonico quando avevo 16-17 anni, mi piaceva molto. E parlare con persone che non puoi vedere è sempre affascinante. È la prima volta che faccio il conduttore radiofonico in un film e ho rivissuto quelle emozioni, parlando con degli sconosciuti.

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

- Perché partecipare a questo progetto?

Primo, per il ruolo di conduttore radiofonico, poi mi piace l'idea della fine del mondo, che ci sia un conto alla rovescia... ed è terrificante. Un conto alla rovescia è sempre un ottimo espediente in un film. Soprattutto, ho visto i fotogrammi che mi sono stati inviati dal cortometraggio, che mi è piaciuto molto. È la cura rivolta al lato visivo che mi ha colpito e che porta il film fuori dai sentieri già battuti, perché in Francia questo genere è spesso trascurato. Ci sono dei veri e propri criteri estetici, che personalmente mi piacciono.

INTERVISTA A FANNIE PAILLOUX, PRODUTTRICE

- L'incontro con il regista Romain Quirot

Ho scoperto che Romain aveva già scritto diverse versioni di *L'ultimo giorno sulla terra* come lungometraggio e quando ho letto la sceneggiatura, ho pensato tra me e me che "era quello giusto!". Così, ho incontrato Romain e ho sentito che potevamo completarci a vicenda, sia lui che io eravamo in grado di occuparci di molti compiti.

- Perché scegliere questo film come opera prima?

Era un modo per parlare di temi che mi stanno a cuore: l'adolescenza, l'ecologia... e allo stesso tempo creare un prodotto d'intrattenimento che piacesse al pubblico.

- Come è diventato possibile?

Il primo che si è unito a noi è stato l'agente di vendita Grégoire Melin di Kinology. Ci conosciamo dalla "scuola Besson", quindi c'era questa visione comune sul talento di Romain e l'idea di affidare una prima produzione a Romain Quirot, perché eravamo in pochi a percepire che Romain fosse all'inizio di una grande carriera. Dopo di che, siamo andati all'OCS ed è lì che abbiamo iniziato a pensare "Hey, è possibile dopo tutto".

- La conferma delle riprese

Infatti, siccome ho sempre creduto che ce l'avremmo fatta, ero sempre piena di questa gioia e di questa energia, ma quando ho saputo che era diventato concreto, tutto si è trasformato in attenzione e concentrazione: dal come riuscirci con un budget di produzione così ridotto - perché avevamo pochi soldi per fare questo film - a come farlo funzionare... e questa è una grande pressione. Quindi ero molto concentrata.

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

- Sul valore della produzione

Abbiamo scelto delle location naturali, cercando di portare qualcosa di unico, pop e super insolito a volte. Tutto si è basato sulla troupe di tecnici che abbiamo scelto. Abbiamo avuto la possibilità di lavorare con Olivier Seiler, Jean-Paul Agostini... Olivier Seiler, il nostro scenografo del film, ha avuto la capacità di inventare, sempre con Romain dietro per poterlo guidare su quello che poteva e non poteva fare, e in base al poco tempo di preparazione sul set. Siamo stati in grado di creare questi universi totalmente folli con le risorse limitate che avevamo.

- Il rapporto con il regista Romain Quirot

Abbiamo avuto una visione condivisa nel creare un universo così folle e per dimostrare a tutti che fare un film che esce dai binari è possibile. Ciò che riassume il mio rapporto con Romain è passione, stima, energia, e un po' di follia...

- Le prime proiezioni del film

Abbiamo già fatto alcune anteprime ad Angoulême con un'ottima accoglienza da parte del pubblico e della stampa - anche se erano molto pochi. "È bello vedere un film così in Francia... Non abbiamo mai visto un film così in Francia..." questo è quello che è venuto fuori e solo per questo, è già una grande ricompensa. Oltre a questo, continuiamo con i festival internazionali. Abbiamo vinto il premio Méliès come miglior film a Sitges, che è uno dei più grandi festival di fantascienza del mondo. Questa è davvero la nascita di un grande regista.

INTERVISTA A DAVID DANESI, PRODUTTORE

- Perché produrre questo film?

Abbiamo incontrato un talento: Romain. Avevamo uno scenario che reggeva. Avevamo un budget che era molto limitato. E avevamo Digital District dietro di noi per creare gli effetti speciali, il che è un bene perché questo è un film con molti VFX... La combinazione delle nostre tre competenze ci ha spinto a farlo.

- Un colpo di fulmine artistico

Volevamo assolutamente realizzare il primo film di Romain. Credo che un film sia fatto anche di valori umani, di incontri. Se Romain non fosse stato Romain e l'argomento fosse stato trattato in modo diverso, forse non l'avremmo fatto, anche se l'ambizione sarebbe stata la stessa.

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

- Romain Quirot come regista

Romain è un gran lavoratore. Siamo rimasti dietro di lui, al suo servizio e al servizio della storia, questo è un punto importante perché ci nutre continuamente con il suo lavoro. Ha una direzione artistica molto forte, è molto bravo a tenere le redini di tutto.

- Il film riuscirà ad influenzare il pubblico?

Spero che questo film possa cambiare la mentalità francese. Voglio dire ai distributori, ai finanziatori, ai produttori, ai registi, che siamo in grado di fare dei film con dei budget abbastanza limitati con delle forti ambizioni artistiche. Ovviamente, il budget ci ha costretto a fare dei compromessi, ma spero che gli addetti ai lavori del cinema francese vadano a vedere questo film e si dicano "sì, possiamo farlo in Francia".

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

IL CAST

HUGO BECKER – *Paul W.R*

Hugo Becker è un attore francese che parla inglese e spagnolo, con esperienze cinematografiche in Francia, Stati Uniti, Spagna e Inghilterra.

Ha recitato in film come *New Biz in the Hood!* (*Jusqu'ici tout va bien*), *Paradise Beach*, *L'Assaut*, *La Proie*, *La Nuit Juste Avant Les Forêts*, ma anche in serie televisive di fama internazionale come *Baron Noir*, *Leonardo*, *Osmosis*, *A Very Secret Service* (*Au service de la France*), *Bajo Sospecha*, *Silent Witness*, *Gossip Girl*, e recitato a teatro in *Roberto Zucco*, *Le Cas Eduardo Einstein*, *Amadeus...*

Quest'anno, lo vedremo nei seguenti film: *L'ultimo giorno sulla terra* di Romain Quirot, *Tempête* di Christian Duguay e *Pilote* di Paul Doucet.

LYA OUSSADIT-LESSERT – *Elma*

Lya Oussadit-Lessert è nata il 14 maggio 2006. Appena iniziata la scuola, la sua personalità ha portato i suoi insegnanti a suggerirle di prendere lezioni di teatro. All'età di otto anni, Lya è stata notata per caso dalla sceneggiatrice e regista Alice Vial, che le ha offerto una parte in uno dei suoi cortometraggi *Wolf Head* (*Gueule de loup*). Questa bella esperienza ha dato a Lya l'amore per la recitazione.

L'abbiamo poi notata in diversi cortometraggi, film TV e lungometraggi come *Josephine, Pregnant & Fabulous* (*Joséphine s'arrondit*) e *The Boy Who Cried Wolf* (*Quand On Crie Au Loup*), entrambi diretti da Marilou Berry, e più recentemente in *Sweetheart* (*Mon Bébé*) di Lisa Azuelos.

A 13 anni, Romain Quirot le offre il ruolo da protagonista femminile nel suo primo film *L'ultimo giorno sulla terra*, un road movie fantascientifico, accanto a Hugo Becker e Jean Reno. Interpreta Elma, un'adolescente dal temperamento esplosivo che incontrerà Paul W.R, l'unico astronauta che potrebbe salvare l'umanità, e lo accompagnerà nella sua ricerca.

PAUL HAMY – *Eliott W.R*

È durante le riprese di uno spot per la Coca Cola con il regista Sébastien Chantrel nel 2006 che incrocia per la prima volta la telecamera.

Dopo aver studiato cinema, Paul Hamy fonda con amici il collettivo POK che riunisce artisti, fotografi, videomaker, DJ, musicisti, designer, ballerini, cantanti, attori.

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

Poi, riappare in televisione in uno spot della Lacoste. Ma il giovane sogna di sfondare sul grande schermo. Dopo aver partecipato a un episodio della serie televisiva *I Borgia*, arriva nelle sale nel 2013 in *On My Way (Elle s'en va)* di Emmanuelle Bercot, in cui Paul Hamy è l'amante di Catherine Deneuve per una notte. Lo stesso anno, è Julien, l'amante di Sara Forestier in *Suzanne* di Katell Quillévéré, film d'apertura della Settimana della Critica a Cannes nel 2013 e per il quale è nominato ai César nella categoria Attore più promettente. Questi due film, usciti lo stesso anno, lo fanno conoscere immediatamente al cinema francese.

A poco a poco, il camaleontico attore si orienta verso film più d'autore.

Nel 2016, approda al suo primo ruolo importante in *L'ornitologo (L'Ornithologue)* di João Pedro Rodrigues, che gli fa vincere il premio del pubblico come miglior attore ai CinEuphoria Awards 2017.

Istintivo e selvaggio, dolce e inquietante, diventa rapidamente una risorsa del cinema d'autore francese, recitando sotto la direzione di Fanny Ardant nel *Divano di Stalin (Le Divan de Staline)*, poi in *Sybil* di Justine Triet e *Someone, Somewhere (Deux Moi)* di Cédric Klapisch.

JEAN RENO – *Henri W.R*

Jean Reno è nato il 30 luglio 1948 a Casablanca (Marocco) da genitori nati nella provincia di Cadice in Andalusia, Spagna. Nel 1975 Jean segue le lezioni di Andreas Voutsinas al Bouffes du Nord. Il laboratorio di Voutsinas utilizza un metodo ispirato sia a Stanislavski che al New York Actor Studio.

È lì che Jean incontra Didier Flamand con il quale lavorerà con altri trenta attori nella compagnia Le Retour de Gulliver. È l'inizio di una grande amicizia e collaborazione artistica che è ancora oggi molto viva. È grazie alla sua partecipazione a questa compagnia che Jean sarà notato da registi teatrali e cinematografici e da direttori di casting, permettendogli di iniziare a poco a poco a lavorare come attore.

È durante il casting di *Bidasses aux grandes manœuvres* che Jean incontra Luc Besson (che era il primo aiuto regista del film). Questa è la seconda volta che la vita di Jean viene cambiata dall'incontro con un amico e artista. Poco dopo questo incontro, Luc Besson gli offrirà di partecipare al suo cortometraggio *L'avant dernier* e, nel 1982, gli darà una parte nel suo primo lungometraggio *Le dernier Combat*, che riceverà decine di premi internazionali tra cui il primo premio al Festival du Cinema Fantastique di Avoriaz nel 1983.

In seguito, Jean sarà diretto più volte da Besson: *Subway* (1985) con Isabelle Adjani e Christophe Lambert, *Le grand Bleu* (1987) con Jean-Marc Barr e Rosanna Arquette, una parte che lo farà conoscere al grande pubblico e gli procurerà una nomination ai prestigiosi Cesar (l'equivalente francese degli Oscar),

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

Nikita (1989) con Anne Parillaud e Tcheky Karyo e, soprattutto, *Leon* (1994) con Nathale Portman e Gary Oldman.

Leon gli porterà una seconda nomination ai Cesar. Il film diventerà un cult negli Stati Uniti e farà di Jean una star internazionale.

Nel 1990, lavora con Christian Clavier e Valerie Lemercier in *L'Operation Corned-beef* di Jean-Marie Poire. Il trio Poire-Clavier-Reno si riunisce di nuovo nel 1992 per girare il film di successo *Les Visiteurs*.

Jean Reno è diventato uno degli attori francesi più popolari negli Stati Uniti; partecipa a diverse produzioni americane, tra cui: *French Kiss* (1994) di Lawrence Kasdan con Meg Ryan, *Mission Impossible* (1995) di Brian de Palma con Tom Cruise, *Godzilla* (1997) di Roland Emmerich con Matthew Broderick, *Ronin* (1997) di John Frankenheimer con Robert de Niro, *Rollerball* (2002) di John Mc Tiernan con Chris Klein, e *Il codice Da Vinci* (2006) di Ron Howard con Tom Hanks e Audrey Tautou.

BRUNO LOCHET – César

Bruno Lochet è un attore francese nato il 18 ottobre 1959 a Le Mans. Membro della famosa squadra di Jérôme Deschamps, Les Deschiens, Bruno Lochet ha studiato teatro e recitazione: lezioni di teatro (Michel Gravale, Perimony), laboratori di improvvisazione (Jean-Claude Bouillon e François Duval), una strada che gli ha permesso di incontrare gli altri membri di quelli che diventeranno presto Les Deschiens. Anche se più noti per la loro partecipazione ai talk show di Canal+, Les Deschiens sono stati anche molto attivi sul palco, con diversi spettacoli teatrali come *Les Pieds dans l'eau*, *Les Précieuses Ridicules*, un intelligente adattamento di Molière, o *It's Magnificent*. Reso famoso dalle sue apparizioni su Canal+, ha interpretato inizialmente piccoli ruoli (*I tre fratelli di Les Inconnus*, *Beaumarchais*), e poi ruoli più grandi: *Le Poulpe*, *Doggy Bag*, *I Hate Love*, *Nothing to declare* confermano il suo status di attore versatile.

Nel 2020, recita in *Summer of 85* di François Ozon e *Mandibles* di Quentin Dupieux.

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

I FILM-MAKER

ROMAIN QUIROT – Regista e Sceneggiatore

Romain Quirot ha iniziato la sua carriera dirigendo video musicali. Il suo lavoro è stato riconosciuto e i grandi brand hanno iniziato a chiamarlo per le loro campagne. All'età di 33 anni, ha diretto più di 50 spot per aziende di tutto il mondo (tra cui Youtube, KFC, le Olimpiadi, L'Oréal, Garmin, Lacoste, Orange, Alcatel, Célio...), lavorando regolarmente negli Stati Uniti e in Europa.

Ha anche diretto il documentario *Un Jour Peut-être*, acclamato dalla critica. Nel 2014, ha vinto il Grand Prix du Jury del Nikon Film Festival per il suo (molto) corto *Un Vague Souvenir*, andato in onda su Canal+.

Nel 2016, ha vinto l'Audi Talents Awards con il suo corto fantascientifico *The Last Journey of the Enigmatic Paul W.R.*, che ha debuttato al Tribeca prima di essere proiettato ovunque nel mondo in più di 50 selezioni e Premi.

Nel 2017, Nathan Editions ha pubblicato *Gary Cook*, co-scritto da Quirot e Antoine Jaunin, il primo libro di una trilogia per adolescenti, che si sta trasformando in una serie. Il secondo volume della trilogia di *Gary Cook*, *La Voix Des Etoiles*, è stato pubblicato nel giugno 2018. *L'ultimo giorno sulla terra* è il debutto alla regia di Quirot.

FANNIE PAILLOUX – Produttrice

Dopo 17 anni di esperienza come produttrice esecutiva alla Europacorp, sulla trilogia *Arthur and the Invisibles* tra gli altri, e alla Ubisoft Motion Pictures, dove ha lanciato la serie *Raving Rabbids*, ha creato la sua società di produzione nel 2017 in associazione con David Danesi, il fondatore di Digital District, una società di post-produzione nella Top 10 dei VFX di tutto il mondo.

Apaches sviluppa da giugno 2017 una lineup ambiziosa, divertente e originale basata su nuovi talenti emergenti. La loro linea artistica è audace, rivolta a un pubblico adulto/adolescente, sia in Francia che a livello internazionale.

Nel 2021, uscirà *L'ultimo giorno sulla terra* di Romain Quirot, un racconto spettacolare che riunisce tra gli altri Hugo Becker, Jean Reno, Lya Oussadit Lessert, Paul Hamy e Philippe Katerine.

I Love Greece di Nafsika Guerry-Karamaounas, una commedia che segue le vacanze di una coppia franco-greca in Grecia, sarà girato il prossimo giugno ad Atene, con Laetitia Casta e Vincent Dedienne.

L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA

Apache, il prossimo film di Romain Quirot, un revenge movie nella Parigi dei primi del '900, è in fase di finanziamento. Ci saranno Alice Isaaz e Niels Schneider nei ruoli principali, ma anche Rod Paradot e Artus.

In sviluppo, *Gary Cook*, una serie fantascientifica adolescenziale di Romain Quirot in associazione con Disney e Mediawan, così come il lungometraggio romantico-burlesque *Coeur fou* di Axel Courtière e la serie adolescenziale *Rip Herculine* di Mélanie Duval e Jeremie Galan.

DAVID DANESI – *Produttore*

David Danesi, fondatore di Digital District, è sia un artista di talento che un uomo d'affari, che ha integrato questi due aspetti nella sua azienda.

Nativo di Parigi, ha iniziato la sua carriera come montatore e si è appassionato agli effetti visivi, studiando il Flame all'inizio degli anni '90 e lavorando poi come regista in molti spot pubblicitari.

Come artista Flame e supervisore VFX, il suo forte occhio artistico e la sua visione gli hanno portato così tanto successo che ha deciso di fondare la propria azienda.

Nel 2001 ha fondato Def2Shoot, iniziando con 2 soci, una macchina Flame e un assistente. In 2 anni aveva più di 70 dipendenti e lavorava per pubblicità, lungometraggi e animazione per bambini per la televisione francese.

Nel 2008 ha creato Digital District con nuovi soci e il suo team creativo al seguito. L'azienda lavora da 14 anni in Francia e in ogni angolo del mondo.